

Mercoledì 17 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 23

ESTATE ROMANA

Sarah Jane Morris a Testaccio Village. Dedicato ai libri, alla musica etnica e al jazz, alle mostre, ai bambini: è Testaccio Village in via di Monte Testaccio, al Monte dei Cocci. Apertura alle 21, stasera in concerto Sarah Jane Morris (alle 22), una delle più raffinate cantanti jazz emerse negli ultimi anni nel panorama musicale internazionale. Ingresso 10 mila (tess. mensile); info: 58.10.846.

Oscar D'Leon a «Fiesta». Tutta la musica latino-americana che volete sentire: all'ippodromo delle Capannelle, stasera sul palco il gruppo Yemaya, domani invece il concerto di José Luis Cortes y Ng La Banda, l'orchestra più rappresentativa della nuova salsa cubana; mentre venerdì, ancora un appuntamento «godurioso» con Oscar D'Leon, gran ballerino, soprannominato «El re della salsa» che si esibirà accompagnato da una band di 15 elementi. Inizio concerti ore 22, ingresso lire 10 mila, info sul programma: 783.46.587.

Peppe Barra ai Giardini della Filarmonica. Al fresco dei giardini dell'Accademia Filarmonica Romana - via Flaminia 118 stasera replica dello spettacolo di Peppe Barra in *La lingua serpentina* di Giambattista Basile, al pianoforte Salbio Riccardi, al violino Cannovacciolo. Alle 21.30, biglietto lire 15 mila, ridotto 10. Info: 167-47.77.50.

Coolio al Live Link. Ancora nomi prestigiosi in questa carrellata di rock che sembra non finire mai. Stasera è la volta di



Sarah J. Morris

Coolio, artista hip hop proveniente dalla strada, come lui stesso ama definirsi. A parte il fatto che ora con il suo «Gangsta's paradise» (era la colonna sonora del film «Dangerous Minds» con Michelle Pfeiffer) ha battuto probabilmente ogni tipo di record: di vendite, di programmazione radiofonica, televisiva, cinematografica. Ingresso lire 30 mila (più previdenza 3 mila lire). Dalle ore 21, al Centralino dello stadio del Tennis. Info 333.94.72.

Massenzio. Inizia, da stasera, la previdenza al concerto «Brigate di frontiera» che si terrà domenica prossima con Teresa De Sio, Yo Yo Mundi e Andrea Chimenti. In previdenza l'ingresso costa lire 12 mila, la sera stessa (sperando di trovare posto), lire 10 mila. E veniamo alla programmazione odierna: allo schermo grande, sul tema «Notte gay al maschile», *L'età acerba* di André Téchiné, *Marciano nel buio* di Massimo Spano e *Come mi vuoi* di Carmine Amoroso. Al Parco del Celio, entrata lato Colosseo e via di San Gregorio, ingresso lire 10 mila, ridotto 7. Apertura alle 20, proiezioni dalle 21.30 alle 3. Info: 44.23.80.02.

Libri in campo. Si parla di libri nella splendida cornice di Campo de' Fiori con appuntamenti, presentazioni, incontri



Oscar D'Leon

(info: 68.75.930). Stasera alle 21 la casa editrice Stampa Alternativa presenta il libro a cura di Adriana Molto «Femminismo»; partecipano cinque giornaliste di Noi donne, ospite d'onore l'attrice Laura Morante, coordina Marida Gaeta. **Villa Ada.** «Roma incontra il mondo» è l'interessante festival di musica etnica in corso al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salaro. Alle 22 in concerto stasera gli Agrigiani, domani l'imperdibile «progetto» Musica delle Isole con Elena Iedda, Mauro Palmas, Riccardo Tesi, Pedro Alejo, i Fratelli Mancuso, Silvano Lobina, Alberto Pisu, il quartetto Cinqui So. Tesserà lire 5 mila.

Invito alla danza a Villa Celimontana. Al teatro di Verzura - via S.Paolo della Croce 9 - stasera alle 21.30, il Ballet contemporaneo di Caracas in *Cammina burana* e *Shiva*, coreografia e costumi di John Butler, musica di Carl Orff. Ingresso lire 25 mila, info. 77.20.59.38.

Teatro Romano di Ostia Antica. Stasera alle 20.45, *La lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro regia di Marco Carniti, con Caterina Vertova, Maurizio Donadoni, Barbara Valmorin, Sergio Leone, Flavio Albanese, Patrizia Bettini, Rossano Piana. Ingresso lire 15 mila, info: 68.80.46.01.

TEATRO. Serata-evento con Driss

Quando Eduardo parla in arabo

KATIA IPPASO

■ Due premi in due giorni. Prima il Flaiano, poi la targa dell'Associazione Teatri Romani, consegnata ai Giardini della Filarmonica di fronte ad una platea di signore e signori della scena (da Ida di Benedetto a Mariano Rigillo). Nel corso di una serata percorsa dalle note malinconiche del liutaio Anouar Brahem.

Per Mohamed Driss sono momenti di gloria. Il regista e drammaturgo tunisino, sconosciuto al grande pubblico ma idolatrato dai cultori di teatro, si presenta sul palcoscenico tutto di bianco vestito, con la sua faccia arguta, i movimenti veloci, l'umorismo usato come una miccia da taschino, pronta ad accendersi tutte le volte che urge rendere la vita meno ostile. C'è chi, come il critico Dante Cappelletti (che ha organizzato la serata, dopo aver a lungo «pedinato» l'artista) lo considera uno Stanislavskij del nostro tempo, un Brecht. Ma a lui non va di definirsi «uomo-orchestra»: «Sono contemporaneamente attore, autore, regista e maestro, ma man mano che procedo nelle mie realizzazioni, preferisco allargare il cerchio dei co-autori, dei collaboratori».

Driss ha cominciato a recitare a nove anni, facendo teatro a domicilio. Presto è nata anche la passione del cinema, filtrato attraverso Rossellini, Visconti, De Sica, Fellini, Pasolini. Gli studi alla Sorbonne e la scuola di Lecoq hanno fatto il resto: nel '73 fonda la prima compagnia araba di teatro in Francia, dando una grande spinta alla cultura maghrebina. Direttore del teatro nazionale tunisino, oggi sta facendo conoscere nel mondo il teatro arabo, nelle sue tante specificità.

I suoi testi, le sue regie, le sue tra-

duzioni (in cantiere la traduzione in arabo di *Filumena Marturano* di Eduardo) possiedono quel «sapore della felicità» di cui parlava Borges. Lo dice Maurizio Scaparro, suo grande fan, reduce dal successo di *Mille e una notte*, che contiene, tra le tante anche la storia del gobbo - un gobbo viene ucciso, un ebreo, un musulmano, un cristiano si autoproclamano colpevoli, ma è tutta colpa di una lisca di pesce e il morto non è veramente morto - che manda in fibrillazione l'artista tunisino: «La storia ha in sé una forza metaforica straordinaria, e ci dice semplicemente che prima del teatro c'è la parola...».

Ed è, quella felicità, quella passione ludica, una componente ineludibile anche dell'attore Driss, come dimostrano le due scenette improvvisate sul palcoscenico. Nella prima l'artista tunisino duetta con Anita Bartolucci: lui il Padre, lei la Figliastro (dei *Sei personaggi* di Pirandello), lui che recita in arabo e con le sopracciglia, lei che si contorce nei ragionamenti in lingua italiana. Nella seconda, Giorgio Albertazzi e Mohamed Driss «sparano» frammenti del *Don Giovanni* scritto dal drammaturgo tunisino, dedicato ai due amanti suicidi di Sarajevo.

Un inno alla vita, che parte dalla morte. «La prima volta che ho capito che cosa potesse significare la cultura mediterranea - è intervenuto Renzo Tian, commissario straordinario dell'Etì, rispondendo alle domande di Claudia Poggiani - è stato dopo l'incontro con Albert Camus, che in una battuta del *Caligola* fa dire: «Gli uomini muoiono e non solo felici».

DANZA. «Prima» per la danzatrice-coreografa venerdì a RomaEuropa

Le inquiete «visioni» di Paola Rampone

ROSSELLA BATTISTI

■ È torinese di nascita, romana di «adozione», ma solo nell'ultimo lustro, visto che Paola Rampone è cresciuta artisticamente a New York, dove ha sperimentato le vertigini coreografiche di Trisha Brown, i marcati stretti di Steve Paxton e gli eventi cunninghamiani. Laboratori più che illustri per cominciare e farsi un curriculum di rampolla doc nel mondo della danza. Ed è arrivato il momento di raccogliere i frutti di un lavoro già applicato: proprio durante la piattaforma di danza italiana che RomaEuropa ha organizzato lo scorso anno, Paola Rampone si è fatta notare. Il suo *Nostra Dea* le è valso una chiamata sul palcoscenico del Festival quest'anno, dove debutta, come unica coreografa italiana, in un cartellone di nonomi - da Forsythe alla Martha Graham Company.

Alle frequentazioni celebri Paola, del resto, è abituata e nell'arte, non solo teresicorea, ci guizza di continuo, interagendo nei suoi spettacoli con opere di artisti e pittori. Non fa eccezione la novità preparata per RomaEuropa, *L'ombra dentro la pietra*, che debutterà venerdì al Giardino del

Museo degli Strumenti Musicali. Lo spettacolo si avvale, infatti, delle opere di Luigi Mainolfi in funzione di «praticabili scenografici» e prende per spunto il racconto *Amore e Psiche* di Alberto Savinio, come ci racconta la stessa Paola Rampone.

Savinio: scelta non casuale per chi ama l'interferenza fra le arti...

È vero e anche se sono partita da un racconto, Savinio mi interessa nella sua totalità, come pittore, scrittore e compositore. Mi ha evocato delle sensazioni su cui ho elaborato poi il mio spettacolo, usando la mia immaginazione come filtro.

Come hai «trattato» il materiale a disposizione?

Ho ricostruito uno spettacolo in dieci quadri, lavorando su una gestualità ossessiva e visionaria. Mi affascinava di questo racconto l'atmosfera arcaica e sotterranea, soprattutto l'immagine di Psiche descritta come una donna dal corpo tatuato e con la testa di pellicano. Il percorso che i tre personaggi del racconto compiono per raggiungerla, attraverso un «museo dei manichini di carne», diventa per me una sorta di viaggio nel labirinto.

Un luogo misterioso, uno spazio ritualizzato dove misurarsi con la propria dualità, incontrare il femminile, di forma mutevole. Ombra e pietra allo stesso tempo.

Alt! Altrimenti ci perdiamo il lettore per strada: che vuol dire, in termini di movimento e di gestualità, ombra e pietra?

Vuol dire alternare momenti di immobilità pietrificata a scoppi di grande energia.

Altra domanda tendenziosa: parli spesso di suggestioni visive, collabori con scultori e pittori, prendi ispirazione da un autore visionario e polivalente. Non c'è il rischio che la danza si faccia suggerire dalle immagini, piuttosto che delle dinamiche?

Vengo pur sempre dalla scuola americana, una scuola di danza pura e astratta. Le immagini mi danno delle emozioni e il mio lavoro parte da lì. Per esempio, ispirandomi alle foto di Joel-Peter Witkin, un artista che compone immagini molto particolari, c'era una donna con delle pietre in testa e le mani legate. Bene, ho studiato il senso di claustrofobia che mi dava quest'immagine e ho provato a danzare legata. Ecco, diciamo che la mia collaborazione con gli artisti consi-



La compagnia «Entr'acte» di Paola Rampone

Claudio Abate

ste nel fare interferire le loro opere con la mia danza.

Parlami meglio: com'è il tuo rapporto con scenografi, musicisti e danzatori?

Mainolfi è un artista torinese che amo moltissimo, mi piacciono molto le sue favole visuali e l'uso di materiali naturali come terracotta, ferro e cuoio. Per quello che riguar-

da la musica, beh, tramite RomaEuropa ho trovato la mia anima gemella: Fabrizio De Rossi Re. Andiamo in sintonia perfetta. E per quello che riguarda i danzatori - Federica Mastrangeli, Gabriella Iacono, Michele Pogliani e Giuseppe Parente -, parto dall'improvvisazione e lascio molta libertà. Poi, nella fase finale, rielaboro il tutto.

A Roma Gary Barlow, ex Take That Stasera a «Donna sotto le stelle»

Gary Barlow, uno dei Take That diventato solista dopo lo scioglimento del gruppo, è giunto ieri a Roma per presentare il suo nuovo singolo *"For ever love"*. All'aeroporto di Fiumicino, dove il cantante è atterrato poco prima delle 18 provenienti da Londra, c'era circa 200 ragazze accorse da tutta Italia. Nessuna di loro però è riuscita a vederlo. Sceso dall'aereo l'ex Take That, in jeans, polo bianca a maniche corte e zainetto nero sulle spalle, è salito su un pullmino scuro e ha lasciato lo scalo romano passando per un'uscita secondaria. Secondo un programma ancora non ufficiale, Gary Barlow stasera è atteso a Piazza Navona, ospite di Jerry Scotti nella trasmissione *"Donna sotto le stelle"*, domani a Radio DJ e a Canale 5 nello show *"Super"*.